

Chiedendo un controllo politico

Ma c'è chi pensa solo ad attaccare la magistratura

Gli attacchi rivolti contro la magistratura da Gustavo Selva e dal giornale di Montanelli dopo la cattura di Calvi...

Destano invece particolare preoccupazione le richieste di controllo politico della magistratura avanzate in una interpellanza dei deputati socialisti...

Preliminare era piuttosto chiaro che a questo ministro della giustizia poteva essere lealmente chiesto solo di andare...

Circa il merito della linea socialista va precisato che in nessun modo possono attribuirsi all'intervento disciplinare compiti di controllo delle sentenze...

Fuor di luogo è anche il richiamo all'articolo 69 dell'ordinamento giudiziario: la direzione del pubblico ministero da parte del ministro è stata superata dalla cosiddetta legge delle guardie del 1946...

Non esistono quindi appigli formali per chiedere il controllo politico della magistratura ma, soprattutto, questo controllo è contrario al nostro sistema costituzionale...

Luciano Violante



Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che conduce l'inchiesta che ha portato all'arresto di Roberto Calvi



Donato Lo Prete

Il banchiere arrestato si difende con un clamoroso contrattacco

Calvi dalla cella: «Dietro le finanziarie si nasconde il principale responsabile»

Nel lungo interrogatorio il presidente dell'Ambrosiano si scagiona e indica altre piste - Il segreto bancario impedirebbe di conoscere i clienti che beneficiarono della compravendita delle azioni Toro e Credito Varesino

MILANO - Cercate dietro le finanziarie che acquistano e poi vendono, tra il 1975-76, le azioni "Toro Assicurazioni" e "Credito Varesino"...

La ricostruzione della magistratura è stata da Calvi nella sostanza confermata. Il banchiere ha semplicemente spostato l'obiettivo su altri...

Serie di accuse

La ricostruzione della magistratura è stata da Calvi nella sostanza confermata. Il banchiere ha semplicemente spostato l'obiettivo su altri...

E' chiaro che, se le accuse risultassero in qualche modo sostenute da dati di fatto, in questo caso potrebbero scattare nuovi ordini di cattura e si imporrebbe l'esigenza di nuovi accertamenti. Il so-

pravvenire di nuovi imputati imporrebbe, in questo caso, lo slittamento dell'avvio del pubblico dibattimento per il momento ancora indicato in linea di massima per il 29 maggio prossimo...

Le azioni «Toro» e «Credito Varesino» sono state acquistate per motivi chiari, secondo quanto sostiene Calvi: le «Toro» (900 mila azioni) vennero comperate nel novembre del 1976...

Le «Assicurative»

Le azioni «Toro» e «Credito Varesino» sono state acquistate per motivi chiari, secondo quanto sostiene Calvi: le «Toro» (900 mila azioni) vennero comperate nel novembre del 1976...

poteva divenire elemento di turbativa nel controllo della società; le «Toro» vennero acquistate nel novembre del 1976 per lo stesso scopo. Questa spiegazione trascura però il fatto che fu proprio la «Centrale» a vendere nel 1973...

Maurizio Michellini

Sulla vicenda Eni-Petromin querele di Mazzanti e Signorile

ROMA - Dopo le voci e le rivelazioni, puntuali, le smentite. Stavolta è il centro dell'attenzione il caso Eni-Petromin, ripreso dal presidente dell'Eni, presidente dell'Eni, presidente dell'Eni...

Mazzanti ha annunciato querele nei confronti di Panorama. Smentita analoga era stata fornita l'altra sera da Donato Lo Prete, presidente dell'Eni, presidente dell'Eni...

Sulla vicenda Eni-Petromin è intervenuto anche l'on. Claudio Signorile. Riferendosi a un articolo del Mondo, in cui si faceva riferimento a contatti tra lui e Mazzanti e Gelli, il deputato socialista afferma che «è una autentica provocazione montare notizie nelle quali vengo direttamente accostato agli intrighi della P2».

Niente a che fare con la P2

ROMA - Altre smentite di appartenere alla P2 sono giunte da Bruno Lipari, direttore centrale della Banca nazionale del Lavoro. Brunetto Chiarelli, direttore dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Firenze; Remo Landini di Verona. Anche dall'estero una nuova smentita si è aggiunta alle precedenti: è quella dell'ing. Sergio Marques De Almeida, di Rio De Janeiro. Sempre da Rio si apprende che, in occasione del congresso massonico che si svolge in quella città nel '76, Licio Gelli ripartì per l'Italia portando con sé una lista di nomi di persone alle quali promise l'invio di diplomi onorifici.

Tutti «fratelli» i pezzi grossi e i comprimari dello scandalo da 2.000 miliardi

Un vero reparto petrolifero nella P2: candidava anche i capi della Finanza

MILANO - Molti sono i fili che legano lo scandalo dei petroli alla P2. La Loggia di Licio Gelli. Basta scorrere l'elenco degli affiliati: personaggi chiave della truffa da 2.000 miliardi sono lì. E c'è anche qualche illustre comprimario. Fra i «fratelli» dell'industria aretina ci sono i protagonisti del colossale contrabbando, da Raffaele Giudice, ex comandante della Guardia di finanza in carcere da sei mesi...

erano affratellati anche nella Loggia segreta. L'indagine sui rapporti petroliferi-P2, anzi, si può dire sia già cominciata: ancor prima che venissero resi noti gli elenchi, gli inquirenti di Treviso si erano recati a Milano, dai giudici Turone e Colombo: per prendere visione dei famosi registri sequestrati nell'azienda di Gelli. A Roma poi, due settimane fa, il giudice istruttore torinese Mario Vaudano aveva messo a confronto, in una saletta di Montecitorio, Giulio Andreotti e Mario Tanassi per sapere a quale dei due (il primo era alla Difesa, il secondo alla Finanza nel '74) mettere in conto la nomina, in odore di massoneria, di Raffaele Giudice...

la P2 nella nomina di Giudice non è questione di secondaria importanza: da quel momento infatti, sotto il nome di Gelli, si è cominciato il contrabbando come presidente della Finchimica, società che controllava la Stedy, una delle aziende piemontesi dedite al contrabbando. Infine, nel capitolo petrolifero-P2, ci sono Mino Pecorelli e il ruolo dei servizi segreti. Anche il direttore di OI assassinato nel marzo del '79 era membro della Loggia. Pecorelli, come è noto, fu un precursore di notizie scandalistiche sul contrabbando di prodotti petroliferi, cominciando nel lontano '72, per finire, poco prima di essere assassinato, con il famoso dossier «manette e petroli» in cui attaccava il «confratello» generale Giudice. Anche il giornalista era come Gelli, un detenuto (in proprio o per la Loggia?) di fascicoli dei servizi segreti, come quello del SID sui traffici del comandante della Guardia di Finanza, e di innumerevoli altre notizie segrete della stessa origine.

Il servizio segreto delle Fiamme Gialle vede, com'è noto, alcuni personaggi implicati nell'affare petroli, tra cui alcuni ufficiali che potevano preparare dossier su uomini politici (una venne compilato sul ministro socialista De Michelis).

Queste notizie che affluiscono dai potenti affiliati di Gelli, previo esame di un comitato di esperti, devono poi essere passate all'agenzia di stampa OP, come si erinca dal verbale.

Roberto Bolis



Arrestato in Spagna Salvatore Francia il neo fascista fondatore di Ordine Nuovo

MADRID - Il neofascista italiano Salvatore Francia è stato arrestato venerdì dalla polizia spagnola ad Algeciras, sulla costa del sud del paese. Lo riferiscono fonti della polizia ricordando che Francia fu espulso dalla Spagna qualche mese fa dopo che si era recato in Spagna a chiedere la richiesta di estradizione da parte delle autorità italiane. L'espulsione valeva per cinque anni, si ritiene perciò che Francia verrà nuovamente scacciato dalla Spagna.

Salvatore Francia è per la giustizia italiana latitante dal 1975, quando fu condannato a quattro anni di reclusione come promotore di «Ordine Nuovo». Egli è infatti uno dei più noti esponenti dell'estrema destra italiana e dell'interazione nera a Francia, torinese, ex operatore televisivo, ha 43 anni. Dopo una lunga militanza nelle organizzazioni giovanili di destra, fondò un proprio movimento, che faceva capo al «Centro studi e documentazione Stella po-

L'inchiesta ministeriale sui funzionari delle Finanze

Scandalo dei petroli: corrotti ma stanno ancora ai loro posti

Una serie di allarmanti rapporti segnalano come tutto sia rimasto uguale a prima

ROMA - L'amministrazione finanziaria (Reviglio, insomma) non ha ancora provveduto a tutelare gli interessi erariali nei casi di gravi evasioni all'imposta di fabbricazione sugli olii minerali. In sostanza, non si è ancora preoccupata di recuperare le casse dello Stato le ingenti somme evase dall'imponente organizzazione che trafficava con il petrolio del contrabbando. Ma non basta. I componenti dell'amministrazione sono caratterizzati sempre dalla «facciosità e insufficienza delle reazioni» di fronte ai singoli casi di contrabbando.

Questi severissimi e preoccupanti rilievi si possono leggere nella seconda relazione trasmessa al ministro Franco Reviglio dalla commissione d'inchiesta che ha il compito di accertare, appunto, le responsabilità delle dogane e degli uffici delle imposte indirette nella cotalese truffa del petrolio (i tre saggi che indagano da novembre sono Ferdinando Zuconi, Gali Fusca, e il magistrato Cassano; Ennio Mancuso, consigliere della Corte dei Conti; Giuseppe Angelini Rota, avvocato dello Stato).

In questo rapporto la commissione descrive, in particolare, i casi di cinque funzionari. Pasquale Gemma, ufficiale principale dell'Uit di La Spezia, conduce un tenore di vita sproporzionato alle possibilità di un impiegato dello Stato. La Guardia di Finanza se ne è occupata fin dal 20 febbraio del 1976 su invito del direttore generale delle dogane a cui il caso era stato segnalato dal capo dell'Uit di La Spezia, ing. De Simone. Il 29 gennaio del '77 dalla città ligure si chiede addirittura il trasferimento del funzionario a Roma parte un ispettore e in calce alla sua relazione si legge: rimpiazzare Gemma immediatamente e dovunque trasferito sottoposto a controllo.

Funziario non è stato promosso alcun procedimento disciplinare, non è stato sospeso dal servizio, il suo nome non è stato segnalato alla magistratura. Ad informare il procuratore della Repubblica di La Spezia ha dovuto provvedere la commissione d'inchiesta. Pietro Melli è procuratore capo dell'Uit di Verona, ha un ingente patrimonio (villa, appartamento, terre, camioniera fissa, tre automobili, viaggi e crociere) e conduce un «tenore di vita lussuoso». Il ministero delle Finanze sa tutto questo dal 1. aprile del 1980. La conferma viene ad oggi dalla Guardia di Finanza. Pietro Melli è anche egli ancora al suo posto. Gino Massiglia, capo dell'Uit di Cagliari: il 2 luglio del '74 la Guardia di Finanza segnalava alla direzione generale delle dogane che questo funzionario è troppo ricco; fa l'ingegnere e lo speculatore edile; intrattiene «interessi collegamenti» con la Sarsa, società proprietaria di una grande raffineria in Sardegna. L'ispezione si concluda con l'ordine immediato di trasferimento. Gino Massiglia, manca a dirlo, è ancora a Cagliari.

Giuseppe F. Mennella

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and conditions like sun, clouds, rain, etc.



SITUAZIONE: la pressione atmosferica sull'Italia tende nuovamente ad aumentare perché l'anticiclone atlantico si spinge con una fascia di alta pressione verso l'Europa centrale e il Mediterraneo. Permeano ancora condizioni di instabilità che causano fenomeni di variabilità generalizzata.